



Le riflessioni di don Giuliano Zanchi e Francesco Muzzarelli sulle ricadute culturali dell'emergenza

di Patrizia Nicolini

"Certe parole non esistono già pronte. Nascono spesso dal con- cino della tragedia e occorrono torrenti di libertà spirituale per innaffiare il terreno che può farle germinare. Ma ne avremo altrettanto bisogno che di un soprario efficace vaccino". Le riflessioni, lucide e severe, che don Giuliano Zanchi, direttore generale del Museo diocesano "Adriano Bernareggi" di Bergamo, ha proposto in "I giorni del nemico. Il grande contagio e altre rivelazioni" (Vita e Pensiero, 2020), ebook scaricabile gratuitamente al link bit.ly/2wGqK3V, sono maturate nella provincia italiana più colpita dalla pandemia. Di fronte al male nella forma inquietante, anonima del caso, questo è il momento della verità per tutti e l'autore fotografa lucidamente la scena reale del Paese, indicando la necessità di un cambiamento di rotta per la Chiesa, la politica, la società e invitando al silenzio, forse l'unico terreno dal quale possono nascere nuove parole. "Si è guardato alla prima zona rossa di Codogno come se il suo sacrificio potesse risparmiare quello di tutti. In principio l'abbiamo presa sul fidere. Come uno dei ricorrenzi show time a cui ci siamo abituati a ridurre la cronaca della nostra vita sociale". Abbiamo vissuto nel cinquantennio più felice della storia, l'insicurezza era una malattia per modi arretrati: "Sì, ci sono stati l'11 settembre e la crisi del 2008. Più un grande spavento che una vera lezione. La verità è che siamo cresciuti nella superposizione dell'invulnerabilità". Convin-

DUE TESTI CHE SONO SCARICABILI GRATUITAMENTE

La dura lezione di questo tempo



zione comune, osserva Zanchi, è che la pandemia ha l'effetto collaterale di mettere alla prova ogni punto della nostra impalcatura sociale e intellettuale mentale un "collasso statico" senza precedenti. La Chiesa è stata colta alla sprovvista e d'altra parte senza il "corpo" e la "relazione" il Cristianesimo viene privato della prossimità in cui vive: "Quanto costituisce l'essenza del Cristianesimo è proprio quello che la diffusione virale ha costretto a rendere proibito. La Chiesa in queste settimane assomiglia a tutti quelli che sono tenuti lontani dai parenti che vorrebbero accudire. Ad essa rimane la parola, ma è capace di offrirci una all'altezza della situazione? Le parole religiose sono consumate, scivolano sulla realtà come acqua su una tela cerata (...), questa pandemia ci ha rivelato che siamo come dei muti e tra di noi non c'è un pro-

feta capace di alzarsi e dire come in questa storia Dio ci sta parlando". Papa Francesco è "il solo a caricarsi di questa vasta inquietudine e a porre, da tempo, il tema di un generale cambiamento di paradigma" e la pandemia, che si aggiunge alle sfide croniche del cambiamento climatico e della minaccia nucleare, lascia il mondo futuro in sospenso "fra necessari paradigmi solidaristici e probabili imperterrite ostinazioni libertistiche", sperando che prevalga la ragione dei primi. Questo per Zanchi è "il momento della mobilitazione soccorritrice, della cura reciproca estesa in ogni fibra del nostro corpo comunitario, dell'iniziativa politica chiamata a decidere guardando oltre il polverone", ma non basta, serviranno anche le parole: "Quelle che danno ossigeno alla fiamma del coraggio e fotomi alla luce del senso. Ne avremo bisogno

tutti. Magari ci vorrà molto silenzio prima di trovarle". Sul disorientamento e l'incertezza di questo tempo puntano anche le riflessioni offerte in un secondo libro dal titolo "Spaesati in casa. Orientarsi al tempo del Covid-19" (Emi, pagg. 47, 2020), pure scaricabile gratuitamente al link bit.ly/34b1L44, firmato da Francesco Muzzarelli, formatore e consulente, docente presso la Scuola di psicologia e Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Occorre una bussola per ritrovare la rotta perché "al pari di un abilissimo hacker, il Covid-19 ha fatto collassare il sistema socio-economico di buona parte del mondo nell'arco di un trimestre" e fra "stasi polmonare e stasi economica" lo smarrimento è forte: le epidemie di Sars, aviaria, suina, morbillo, ebola sono state violente ma localizzate

mentre ora siamo proiettati in un vuoto inatteso. Con una "sanità strutturalmente rachitica la cura sembra unica: distanziamento sociale. Il virus fa i suoi interessi biologici, niente di più, come noi che, da sempre, facciamo i nostri interessi economici con effetti collaterali altrettanto devastanti". Dopo la dura lezione di Madre Natura, Muzzarelli ritiene che ritorni "il vecchio stampo socio-economico-politico fatto di ossessione per efficienza e competizione perché l'essere umano dimentica di essere inserito in un ecosistema nel quale tutti sono collegati e vulnerabili ed è egoista, incapace di vedersi parte di un mondo che sta devastando". Dopo aver indicato alcuni antidoti all'ansia, l'autore invita a restare curiosi, a continuare a leggere e a scrivere. Affronta poi l'inquinamento del sistema informativo - "siamo info-deformati da notizie su tutto, che dicono tutto e il contrario di tutto" - e alle parole più usate per narrare l'evento: immagini che creano inquietudine e angoscia. Più che legittimo il dubbio che "la fretta di tornare alla normalità derivi sì dal ragionevole desiderio di superare l'emergenza, ma anche dalla sgradevolezza di una condizione che ci costringe a guardarci allo specchio, scoprendo che non ci piacciono poi così tanto". Molti forse non vorranno più tornare alla vita di prima come scrive il celebre scrittore israeliano David Grossman nella lettera apparsa su *La Repubblica* il 23 marzo chiacchiata alla fine da Muzzarelli, che conclude con un aforisma di Seneca - "Non tutte le tempeste arrivano per distruggerti la vita. Alcune arrivano per pulire il tuo cammino".

PROPOSTA DI FORMAZIONE ONLINE DELLA DIOCESI

Fine del mondo e teologia, un corso a casa

"Teologia dalla fine del mondo". Si presenta con questo tema il percorso di riflessione teologica al tempo del coronavirus proposto dalla Chiesa trentina online, attraverso la Scuola di Formazione Teologica e l'Area Cultura della Diocesi. L'itinerario vuol essere un contributo per affrontare paure e ansie del nostro tempo richiamando, alla luce dell'emergenza attuale (filtrata attraverso il messaggio evangelico), le domande inquietanti di sempre: il senso, la morte, il male, il dolore, le nostre reazioni. Il percorso si snoda su 7 incontri affidati ai docenti della Scuola, visionabili su YouTube ai link indicati nel sito Diocesano. A seguire per ogni titolo indichiamo qui gli autori.

1. **Le ansie del mondo** Rinaldo Ottone
 2. **L'apocalisse di Giovanni. Un libro di rivelazione e speranza** Giulio Marotti
 3. **Di fronte alla fine del mondo... che fare? (1) Atteggiamenti generali** Mt 24 Leonardo Paris
 4. **Di fronte alla fine del mondo... che fare? (2) In pratica** Mt 25 Leonardo Paris
 5. **Il mistero del male e della morte** Ester Abbottista
 6. **La Salvifica doloris di Giovanni Paolo II** Tiziano Cvettrini
 7. **La salvezza secondo Papa Francesco. Le linee prospettive un pontificato di speranza** Ernesto Borghi.
- Le sette presentazioni, con lunghezza adeguata alla fruizione online, sono adatte anche per un confronto familiare o di gruppo.

Le sette presentazioni, con lunghezza adeguata alla fruizione online, sono adatte anche per un confronto familiare o di gruppo.